Venerdì 16 Ottobre 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno - XXI N. 246

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE: Via Prefettura, 6

NUOVA RINASCENZA LATINA

Ben disse Giorgio Renard: la stretta di mano sincera e cordiale che si scambiano oggi i magistrati supremi di Francia e di Italia, segna l'aurora di una rinascenza del tutto democratica.

Segna l'orientarsi e l'incamminarsi dei popoli *verso l'ideale lontano*, ma oramai visibile tra le nebbie dell'avvenire, di una Federazione europea.

Alle grida entusiastiche di saluto che nella grande città si innalzano ai Sovrani d'Italia, e dalla grande città si espandono ai più remoti lidi, fa riscontro l'inno di vittoria che può essere innalzato dalla Democrazia d'Italia, al cui lavoro e alla cui abnegazione è dovuto il compimento di tale sogno.

E sogno e non altro che sogno apparve infatti quanto oggi si avvera.

La visita del Re d'Italia a Parigi, il viaggio di Loubet a Roma, suggellano la naturale amicizia dei due popoli latini.

Vittorio a Parigi dimostra chiaramente quale evoluzione abbia oggi seguito la triplice alleanza: Loubet a Roma cancellerà le ultime illusioni di quel Vaticano che lungamente sognò di trovare nella Francia il braccio delle sue vendette.

Furono tristi e memorande le giornate di battaglia, piene di malinconia, di ire, di livori, di odio, di oltraggio.

Nessuno dei *nostri grandi* fu allora risparmiato. Furono chiamati «franciosi d'Italia, Grajani d'Asti, venduti, parricidi» quelli che avevano la giusta visione, che amavano veramente la patria — *quegli uomini* in una parola che sempre furono fautori dell'amicizia francese.

La grande anima di Felice Cavallotti freme oggi di gioia, poichè a Lui si deve se *Francesco Crispi*, strumento cieco di Bismark, non è riuscito a lanciare l'Italia contro la Francia.

E allora si parlò di *oro straniero*, di *oro francese*, e si lanciò malvagiamente l'accusa che i capi della Democrazia, con Cavallotti alla testa, si fossero venduti allo straniero

Ma nessuno piegò, nessuno cedette, nessuno fu vinto.

Ora noi assistiamo al trionfo che costò tanti bravi di anima.

E bene *giustamente il trionfo* doveva essere riservato al giovine Re la cui opera si dimostra ogni giorno più efficace e lodevole

Anche sotto questo punto di vista gli inizii del regno di Vittorio Emanuele III sono felici. Egli compie con questo suo viaggio il trionfo della politica estera caldeggiata dalla Democrazia.

Ancora una volta la reazione sente che — in *regime* plebiscitario saviamente compreso dal popolo — «le istituzioni» non sono più patrimonio e monopolio suo.

E ancora una volta gli entusiasmi e gli evviva delle prammatiche dei circoletti «monarchici».. si abbassano di un tono

La rinascenza latina è rinascenza democratica, essenzialmente.

La monarchia che lo ha compreso non può più servire ai fini e agli interessi avari del moderatume.

Per un "Ministero del Lavoro,,

Una proposta di Luzzatti

Una lettera dell'on. Luigi Luzzatti nella rivista *L'Italia Coloniale* tratta dei trattati del lavoro dei consolati del lavoro.

Luzzatti sostiene i trattati di lavoro che dovranno garantire i lavoratori emigranti e che dovranno essere un complemento di quelli di commercio

Siccome l'Italia fornisce il maggior numero di emigranti, si potrebbero compensare gli Stati esteri con favori sui dazi commerciali.

Luzzatti propone l'istituzione di consolati del lavoro ove i nostri emigranti possano trovar aiuti e consigli.

Il Commissariato dell'emigrazione dovrebbe curarne l'istituzione.

Conclude raccomandando l'istituzione di un Ministero del lavoro, basato sul Commissariato dell'emigrazione, sull'Ufficio del lavoro e sulle assicurazioni sociali.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani, 17 ottobre, S. Edvige.

Effemeride storica
16 ottobre 1364

Sulle fosse di Spilimbergo. — Valterpertoldo ed Enrico di Spilimbergo vengono dal patriarca Torriani e dal Parlamento dichiarati felloni e rei di morte. *(Antico regesto fabbriceria Duomo Spilimbergo).*

Dice il Manzano (*Annali* 5 p. 215) che il loro processo è interessante per molti atti curiosi. Per particolari *cod. dip. (Frangipane.* Inv. prof. Pirona.

Il Consiglio superiore dell'istruzione

Scaduti e nuovi eletti

L'on. Nasi ha convocato per il 20 corrente il Consiglio superiore dell'istruzione

Sono scaduti da membri del Consiglio superiore dell'Istruzione i professori Carrati, Scialoja, Nisio, Laudisi, Fraccaroli, Squitti, Panzacchi e Luciani

Le facoltà nominarono Leonardo Bianchi di Napoli, Novaro di Genova, Rolti di Firenze, Mazzoni di Firenze.

Il Ministro dell'Istruzione ha nominati Camerano di Torino, Failla provveditore agli studi, Banti docente di elettrotecnica a Roma, Mortara consigliere di Cassazione, Canavari e Sergi di Roma, Pullè di Bologna.

Il ministro ha chiamato a far parte della *Giunta del Consiglio* i professori Failla, Banti, Mortara, Sergi, Pullè, Lustig: i professori Camerano e Canavari occuperanno i posti lasciati vacanti dai compianti professori Bovio e *Mestica*.

La visita dello Czar rimandata

(Dalla *democrazia* — organo dell'on. Sacchi).

Sembra rimandata a tempo indefinito la visita dello *Czar di cortese* ricambio al Re d'Italia.

Noi che abbiamo sempre sostenuto *avere queste manifestazioni internazionali* **carattere di riavvicinamento fra popoli e popoli** — indipendentemente dalle persone dei Capi dello Stato e dalle *forme* istituzionali dei loro paesi — non possiamo rallegrarci di questa ritardata intesa di *rapporti amichevoli che* **non hanno nulla a che vedere collo czarismo**; rapporti già cementati *colla vicina repubblica* francese.

Epperò ci duole che le inconsulte manifestazioni di una esigua minoranza abbiano potuto premere in guisa da *rendere difficile quella sperata risoluzione* del problema di scambi commerciali, che poteva avviarsi in seguito a questo fatto saliente di politica estera.

In ogni modo a noi sembra che sia mancata quella energica *fermezza* nel Governo per impedire una sopraffazione di pochi, quando la maggioranza degli italiani — pur deplorando che la Russia si trovi ancora in una condizione assai inferiore di civiltà, e perciò sottoposta a un regime di compressione dolorosa — da questa visita si poteva ripromettere un migliore assetto delle condizioni economiche del nostro paese, specialmente a vantaggio del mezzogiorno che, in seguito alla chiusura in Ungheria *della esportazione* dei nostri vini e delle nostre uve, avrebbe potuto trovare una via di espansione commerciale nella Russia, mentre in cambio il mercato granario italiano se ne sarebbe avvantaggiato.

IN ORIENTE

Si invoca da Ferdinando guerra o abdicazione

Notizie dalla Bulgaria recano che aumenta il malcontento, già fortissimo contro il principe Ferdinando.

I giornali lo attaccano nuovamente con estrema violenza, accusandolo non solo di azioni anti-costituzionali, ma anche di aver tradito l'idea nazionale bulgara. Nei circoli russofili della Macedonia si dice che l'ulteriore permanenza del principe Ferdinando in Bulgaria sarebbe impossibile qualora fallisse la missione di Naciovich. In questo caso il principe dovrebbe o dichiarare la guerra alla Turchia o abdicare a favore del figlio.

Massime civili recentissime

della Cassazione di Roma

Contro la pornografia

A proposito di cartoline illustrate sconcie o sporche, la Suprema Corte di Roma ha affermato la seguente massima:

«Assodato che talune cartoline esposte in pubblico ed offerte in vendita rappresentano la riproduzione fotografica di donne pressocchè ignude e solo ricoperte da una maglia sottilissima quasi invisibile, in pose voluttuosamente ardite, *atte a destare cattivi pensieri, bene si ritiene il delitto di oltraggio al pudore*».

L'Autorità di Pubblica Sicurezza, cui è affidato il compito di provvedere anche alla pubblica moralità, col sequestro di queste cartoline oscene che spesso si veggono esposte al pubblico, col relativo procedimento rimuova definitivamente tanto scandalo, che offende il pudore e provoca la gioventù a delinquere!

Il monito del supremo collegio sia d'incoraggiamento ora ad andare innanzi arditamente in questa opera salutare.

Interessi e cronache provinciali

Cividale, 15 — Un burbero. — Del Mestre Angelo, inquilino dell'affittaiuoli Costantini Pierina di borgo di Ponte, si ribellò contro una povera vecchia, che pratica la casa della Costantini, e la percosse.

Il Del Mestre, che è un burbero, e che non trova pace in nessun luogo, considerava la povera vecchia per una strega, e la perseguitava continuamente.

Venne cacciato di casa.

Grave notizia. — Il giudice di Tribunale dott *Goggioli*, qui in villeggiatura, trovasi gravemente ammalato.

Auguriamo una sollecita guarigione.

S. Daniele, 15 — **Cose della Società operaia.** *(G. B)* — Ieri sera nella seduta del *Consiglio* si stabilì:

1. Di aderire all'invito della Società operaia di S. Vito di assistere con bandiera alla sua festa del 18 corr.

2. Il Consiglio deliberò poi di non corrispondere il sussidio ad un socio affetto di malattia cronica e ciò in base alle disposizioni dello Statuto.

3. Venne approvato il conto consuntivo del Sodalizio per l'anno 1902 colla riserva di sottoporre all'assemblea i risultati dei conti anteriori dai quali risulterebbe un ammanco di lire 400.

4. Si stabilì d'escludere tutti i soci morosi da oltre un anno.

Tarcento, 15 — **Per la sicurezza del pubblico.** — La passerella sul Torre fra la Filatura e la strada di Ciseriis è un ardito lavoro tecnico dagli intelligenti e dai profani ammirato assai. Tuttavia si è notato da molti che le due travate metalliche non garantiscono sufficientemente da ogni pericolo, essendo troppo larghe le maglie del parapetto.

E poichè il passaggio da qualche settimana è stato aperto al pubblico, vi richiamiamo l'attenzione dell'egregio sig. ingegnere Zanoletti, direttore dello Stabilimento, certi ch'egli provvederà con sollecitudine acchè le travate medesime siano munite di un reticolato che nelle possibili cadute, specialmente durante i tempi piovosi e durante i geli, impedisca di precipitare nel torrente.

Così pure il Comune di *Ciseriis* dovrebbe aprire fra il ponte e la strada comunale un passaggio più comodo e meno pericoloso di quello attuale che dal ponte conduce a Tarcento.

Tenebre nell'Ufficio delle Poste e Telegrafo. — Da parecchi giorni l'Ufficio Postale si trova al buio nelle ore... oscure. Appena una debole fiammella di petrolio rischiara la stanza d'Ufficio, mentre nell'atrio destinato al pubblico la distribuzione si fa proprio senza luce affatto.

La causa?... Si dice che l'Ufficiale di Posta pretenda l'illuminazione gratuita da parte del Comune.

I lagni sono generali e durano troppo. A chi spetta di provvedere?

Il Torre.

Per una quistione di grande interesse

nella Carnia

(Collaborazione al FRIULI*)*

Ho letto con attenzione vivissima l'articolo del sig. A. Messo, dal titolo «Prati e pascoli in Carnia» (*Friuli* 11 ottobre a. c. N. 242).

Quanto l'egregio A. espone *sulle condizioni* della Carnia, della importantissima zona montuosa di questa nostra Provincia, è pur troppo più che vero; ed il quadro è fedele.

Se, fra le popolazioni delle pianure, fra quelle che abitano i monti, si pensasse seriamente non solo all'oggi, ma anche al domani, di quanto avviene sui monti Carnici, e su quelli di tutta Italia (per due terzi montuosa), tutti ne proverebbero un vero terrore.

Le terre che vestono le nostre montagne, per l'imprevidenza degli uomini, non più lentamente, un po' alla volta, ma con celerità crescente precipitano a colmare i letti dei nostri fiumi, a coprire molte pianure, a desolare moltissimi campi, lasciando le nude roccie, brulle, improduttive.

Unico rimedio a tanta jattura è il rimboschimento dei monti; ma invece più che a questo, si pensa alla distruzione inconsulta dei pochi ancora esistenti.

Non ripeterò qui il complesso dei benefici del bosco. Ciò è stato più volte dimostrato, benchè inutilmente, poichè non vi ha sordo peggiore di quello che non vuol sentire.

Ciò che m'induce a dettare queste righe è il desiderio di aggiungere alcune idee a proposito dell'articolo del Messo, in ciò che si riferisce agli ottimi suoi suggerimenti alle popolazioni alpestri della Carnia.

Non è sperabile, o ben poco, di poter ottenere dai presenti Carnici un qualsiasi cambiamento nelle loro abitudini, e che si determinino a non emigrare in massa lasciando alle donne *la grave soma di coltivare i loro campicelli*, di migliorare i prati, il caseificio ecc.

La maggioranza della popolazione carnica ha l'inveterata abitudine di emigrare; essa è una abitudine atavica, la quale non si può vincere se non educando con grande cura ed assiduità le nuove generazioni.

Di poi, nella Carnia, havvi una specie di oligarchia strapotente, che arricchisce dalla altrui emigrazione, somministrando *a credito* ai rimasti quanto abbisogna loro salvo, a rimborsarsi al ritorno degli emigranti. E non è certamente facile a vincere codesta classe di sovvenzionatori, i quali ritraggono tanto utile *a continuare in tale andazzo.*

Secondo me, la prima cosa da farsi per la Carnia sarebbe di pensare largamente e seriamente al rimboschimento, non in misura così ristretta come *fa ora il Governo*. Una legge severa, pratica, ed immediata è il dovere fra i più sacrosanti del *Parlamento*. Dico immediata poichè è urgente di riparare ai danni del disboscamento di già avvenuti ed in via di continuazione crescente.

Innanzi di proporre, di discutere e di rendere esecutiva una savia legge forestale, allo scopo di porre un argine alla avidità colpevole del disboscamento, provvisoriamente sarebbe di tutta necessità promulgare una legge di catenaccio per salvaguardare tutti i boschi esistenti.

Le mezze misure, come piacciono a molti in Italia, si risolvono a danno e *non a vantaggio della cosa pubblica*.

La legge proposta dal Baccelli, ha destato proteste ed ilarità; eppure accenna all'importanza somma dei provvedimenti immediati a favore del bosco.

Si elimini l'eccedente, ma non si protesti e non si rida in argomento tanto grave.

Quanto poi alle conferenze indicate dal Messo onde istruire i Carnici sulla utilità grande che ne avrebbero dalla pastorizia e dal caseificio, si facciano pure, ma si otterrà ben poco. Però è sempre meglio fare qualche cosa di fronte l'assoluto abbandono in cui si lasciano quegli abitanti. Se mai da tali conferenze, tenute con buon metodo, con cognizioni *pratiche*, si potesse ottenere un po' di maggior cura del bestiame, del prato, e l'abbandono della coltura del granoturco ovunque non viene che rare volte a maturanza, sarebbe già un gran bene, che non devesi trascurare.

In passato io pure scrissi parecchio contro la coltura di codesto cereale in Carnia, ed a favore invece delle leguminose, e del luppolo, che dovrebbesi tentare.

Mi auguro che la propaganda ripresa dal Messo continui, e che molti altri vi partecipino, e che i Carnici danarosi, (e ve ne sono molti) pensino ad attivare qualche *industria sul luogo*, onde cominciar a trattenere una parte degli emigranti.

Il Carnico, che fin da ragazzo non fu che emigrante, non è da credere che *di punto in bianco si faccia agricoltore.*

Quindi l'occupazione industriale può sola essere efficace nel trattenerlo in paese. In seguito potrà divenire anche agricoltore, specie nelle nuove generazioni.

M. P. C.

Il sistema Turchi-Brunè
per le comunicazioni telefoniche

Prosegue con eccellente risultato sulle due linee telegrafiche Bologna-Ferrara e Torino-Vercelli l'esercizio telefonico col sistema Turchi Brunè per lo sdoppiamento delle correnti.

L'ing. Turchi si trova attualmente a Londra per organizzare l'applicazione del suo sistema alle comunicazioni telefoniche inglesi, avendo quel governo adottato il sistema Turchi Brunè.

Al suo ritorno si faranno in Italia altre applicazioni di maggiore portata di quelle che già funzionano.

FRA LIBRI E GIORNALI

La Domenica del Corriere — L'ultimo numero della *Domenica del Corriere* illustra in due grandi tavole a colori i curiosi fatti cui han dato luogo le bizze di un parroco all'Arenella presso Napoli, e un feroce combattimento tra una tigre e un leone a Firenze.

Contiene poi: Il viaggio dei Sovrani d'Italia a Parigi (3 illustr.) — La pazzia comunicata — **L'Esposizione di Udine** (4 illustr.) — Una lucrosa industria femminile (1 illustr.) — S. Rossore (6 illustr.) — poi la continuazione del romanzo: «Pirata in gonnella» (2 illustr.) e della novella «Villa Sacra» — I consigli del medico, Versi, Spigolature, Giuochi, ecc.

EL "QUARANTEVOTT,,

(Collaborazione al FRIULI*).*

Continuaz. V. *Friuli* n. 244 e 245

Tutti corrono alle barricate mentre Nugent pianta il campo in vista di Udine.

Pieri Corvatt monta di guardia in Bordolèe la notte del 17 aprile mentre il capoposto i compagni bevono e giocano nella vicina osteria, e Pascal, prima sentinella, si è pacificamente addormentato

scrofad sott al feral.
— Glò, durmistu, Pascual? — Ehm, jo [no duar,
— Jo tì lu ! Il Son *Marc*; mats indaur,
a l'armi ! — zitto, e ohalimi tal clar
— Ah sestu tu, Corvatt? — Soi jo sigur. —
— Bessol culì tal *fred*, bessol tal scur
mi soi tabarozzad in tal tabar.... —
— Si si va ben! Jo resti ca, va pur
a disvejati donge 'l fogolar.... —

.... E la lune taronde spassizzave
tra i vei di nul, e là disott, spaurôs,
un lusorutt rossitt mi cimiave.

El guo pinsir al svolave al svolave
a gnotul vie; e' batevin lis dos,
alore, e la citad e' conchizave.

Il diciotto aprile (martedì santo) ed i successivi mercoledì e giovedì continua l'assedio, ed il venerdì santo l'arcivescovo per le strade

a l'à dade la so benedizion
ai soldads, ai canons, es baricadis.

Benedicite, Domine — O Signor,
benedit, benedit cheste citad,
fait che resisti cuintri l'invasor.

E la fole che intor, intor i steve,
oun sintiment di fede e libertad
— Amen, amen — di cur e' rispuindeve.

Il *campanon dal domo* chiama all'armi.

Il vecchio Grivor, febbricitante e desolato, è seduto vicino a una barricata:

— Buine sere Grivor — Oh buine sere!
— Ce faiso bandonad culì te strade?
— O stais poc ben, mi par, ves une cjere.
— O scolti che' champane disperade....

e comincia il bombardamento della città:

In miezz a lis tonadis, ai bots lents
dal campanon dal domo, un gran bordell
d'armadis, di spaventadis, di turbolents

. . . .

Ma el campanon, o amis, el campanon
dal domo, su tal sour, in alt, in alt,
come al sunass di muart: don! don! don! don!
nus meteve tai uess mo fred mo chald,

o la so vos, o la vos dal canon
che al contrastave al prepotent assalt,
fevelavin di patrie e religion
doi sintiments, l'un come l'altri sald.

O amis, amis, e jerin dutis dos
vos di popul che al crod e che al combatt,
patriotic tal cur e religios,....

ma la vos dal canon no è fuarte avonde,
ma la vos de champane e stone affatt,
la nestre libertad j-è moribonde.

Zaccaria Rampinelli, con una cannonata, uccide per *errore* un *messo* dell'esercito austriaco che chiedeva la resa, e ne ferisce altri due.

I cittadini temendo vendetta chiedono pace, Cuaran e i suoi compagni vogliono guerra, le autorità provvisorie tentennano.....

E così passa la notte del venerdì santo (21 aprile).

Nel sabato il vescovo Bricito con altri cittadini si presenta al conte Nugent per offrire la resa.

. . . .

Cussì la sorte de citad aflite
j-è decidude; la citad si plèe
al so destin, la charte è sotoscrite

Ma Vatri e Rampinelli e companie
no la intindin cussì: — Chel si minchonei
anin a Osov cun cheste artiglierie,
si chatarin a Fuarte di Glemone!
«Un salud a me mari, e a che persone
che tant mi stove a cûr, e vie e vie....
Sott la loze, pojad a une colone,
l'ere Grivor *in gran malinconie*.

«Puar vechol! Al veve une chative ciere,
e al fissave.... al fissave sul chischell,
forsi pe ultime volte, la bandiere.
La ritiravin propri alore, lui....
cun devozion l'à tirad jù il chapiell
e da chell dì no lu ài vidud mai plui.

Così finisce «El Cuarantevott».

E i difetti?

A blèons! — Ma io non ne voglio sapere — mi piacciono troppo i pregi.

Del resto siccome, discorrendo coll'amico Michelini molti mesi addietro, mentre l'opera sua veniva prendendo a *poco a poco forma e colore*, non *pochi* amici suoi avevano espresse le loro critiche, spesso anche acerbe; e siccome il Michelini stesso — un po' scherzando un po' forse piccatello anzichenò — ha voluto farsi la barba da sè; io commetto ora la indiscrezione di pubblicare la sua autocritica......... l'eggio per lui; perchè il sonetto, buttato giù alla buona di Dio, è la peggiore in-

famia che potesse uscire dall'anticamera di un cervello di poeta:

La scheipolate in piazze *Contarine*;
la *Sale dal Consei* che cambie nom
prime da l'ore; la benedizion
de bandiere in zardin... *su la coline*;

el nestri *bloco d'Italie* che al confine
cul Judri (e adio Gurizze e Monfalcon);
la mont che cambie.... sese a l'occasion
tiriterie cà e là d'un'art poc fine;

ciartis peraulis stratabis, fur di us,
ciartis manieris in milsiskel furlan....
el titul di ogni pagine in tàlian....

Eco, se mai difitulti tu pùs,
(senze contà qualchi altri becanott)
lis pechis tos, o gno «Cuarantevott».

Udine, 21 agosto 1903.

EMILIO DAL BO

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.)

INTERESSI CIVICI

Per la prossima sessione consigliare

Fra gli argomenti posti all'ordine del giorno per la prossima sessione consigliare (21-22 corr.) abbiamo:

I. Devoluzione dell'indennità ricevuta per le espropriazioni del Consorzio irriguo Monfalconese all'ampliamento del Fabbricato in via della Posta a Monfalcone.

II. Vendita di un terreno quasi sterile vicino alla Stazione Ferroviaria di Monfalcone e di quattro casette in Monfalcone stesso il cui ricavato è da devolversi per lo scopo stesso di cui l'oggetto I.

Dalla relazione, in proposito, del Sindaco Perissini al Consiglio, togliamo la seguente prima parte:

La Commissione Amministratrice dei Legati deliberò di rialzare di un piano il fabbricato detto Cantinone in via della Posta in Monfalcone, onde renderlo affittareccio, mentre oggi è quasi inservibile e ciò sopra progetto dell'ing. Lorenzi con un preventivo di spesa di corone 32,000.00.

Deliberò pure di provvedere all'ampliamento della tinaia e granai della casa dominicale in Ronchi di Monfalcone onde collocare i generi che finora si depositarono nel Cantinone suddetto, preventivando una spesa di corone 8000.00.

Per queste due opere d'urgenza a cui verrebbe provveduto gradualmente in conformità alle somme disponibili per il complessivo importo preventivo di corone 40,000.00, ora sono disponibili quale fondo patrimoniale corone 10,000.00 incassate dal Consorzio Acque dell'Agro Monfalconese. Altre corone 4000.00 circa verranno incassate per le rimanenti espropriazioni.

Mancherebbero dunque quasi 20,000 corone e per realizzare parte di queste (da 11 a 12 mila) Commissione e Giunta propongono all'on. Consiglio la vendita di un terreno quasi sterile in vicinanza della Stazione di Monfalcone e di quattro casette in Monfalcone, le quali per la nessuna loro adiacenza e per le loro condizioni di ubiquità e conservazione non tornano di vantaggio all'amministrazione.

Per le altre 8000 corone si provvederebbe in seguito, con qualche altra modificazione di patrimonio.

Echi del disastro di Beano

Gli ultimi feriti all'Ospedale Militare

All'Ospedale militare, trovansi ancora in cura, dei feriti ricoverativi in seguito al disastro di Beano:

Il capitano Giuseppe Mastrapasqua, i tenenti Signoretti e Bartolocci, il caporale Gilberti, l'appuntato Gangoni ed i soldati Locatello Pietro di Padova e Tajocchi Pasquale di Bergamo.

Anche all'Ospedale Civile sono degenti ancora 5 feriti.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà questa sera, 16 ottobre, dalle ore 19.30 alle 21 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Jolanda» Scorzone — 2. Waltzer dell'operetta «Il giojello ritrovato» Montico — 3. Minuetto e Marcia Turca, Mozart — 4. Invocazione e fin. III «Guarany» Gomes — 5. Sinfonia «Rienzi» Wagner — 6. Polka «Flora» Pirani.

Camera di Commercio

Adunanza del 13 ottobre 1903

Sunto del Verbale.

Presenti: Morpurgo, presidente — Bardusco, vicepresidente — Beltrame — Brunich — Corradini — Degani — Faelli — Galvani — De Marchi — Muzzati — Orter — Piusal — Spezzotti — Stroili.

Assenti: Bert (giust.) — Brunetti (giust.) — Lachin (giust.) — Morassutti — Moro (giust.) — Raetz — Volpe (giust.).

E' approvato il verbale della precedente adunanza.

I.

Comunicazioni della Presidenza

1. *Legislazione sugli spiriti.* — Sotto gli auspici di questa Camera i distillatori e i commercianti friulani di bevande alcooliche tennero un'assemblea il 23 agosto passato per opporsi all'attuazione del nuovo regolamento sugli spiriti.

Il regolamento, modificato dal Ministero, ora risponde meglio ai voti del commercio.

2. *Legge sui Collegi di Probi-viri.* — All'Ufficio centrale del Lavoro, che chiedeva il parere della Camera, si presentarono le osservazioni e le proposte più volte espresse dalla Camera per la riforma della legge sui Collegi di Probiviri.

3. *Servizi marittimi* — Alla Commissione Reale pei servizi marittimi si rispose trasmettendole i voti della Camera intorno ai detti servizi.

4. *Mancanza di carri.* — Si insistette nel reclamare contro la mancanza di carri sulle linee del Friuli.

5. *Biglietti d'andata e ritorno.* — Si ottenne che fossero istituiti, in via di esperimento, biglietti d'andata e ritorno fra Venzone e Chiusaforte e viceversa.

Si insistette, ma inutilmente, per l'attuazione del biglietto cumulativo d'andata e ritorno fra Udine e Venezia per la via di S. Giorgio.

6. *Tassa d'esercizio e rivendita.* — Si diedero alla Prefettura i pareri, prescritti dal regolamento, sui ricorsi presentati da alcuni contribuenti.

7. *Conferimento di medaglie.* — Si concessero due medaglie d'oro per l'Esposizione regionale di Udine; una medaglia d'argento dorato e due medaglie d'argento per la gara federale di Tiro a segno tenutasi a Udine durante l'Esposizione; una quota di lire 20 per la coniazione di medaglie da offrire, a nome delle Camere di commercio del Regno, agli italiani che saranno premiati nella Mostra internazionale d'igiene a Buenos-Aires.

8. *Importazione di grano in covoni.* — Si espresse parere alla Direzione di Dogana, sulle istanze degli importatori di grano in covoni, esente da dazio nella zona di confine.

9. *Usi mercantili e perizie.* — Si dichiarò l'esistenza di alcuni usi mercantili e si eseguirono perizie di merci in contestazione.

II.

Insegnamento industriale

Il *presidente* annuncia che il voto della Camera ha raggiunto il suo scopo: il Ministero consente che la Sezione industriale nel R. Istituto tecnico di Udine sia riattivata subito, purchè gli enti locali concorrano in metà della spesa pel suo mantenimento.

Il corso della sezione sarebbe di tre anni e farebbe seguito alla prima classe comune a tutti gli allievi dell'Istituto, di guisa che la spesa complessiva di circa lire 8000 non tornerebbe necessaria che dopo trascorsi due anni dal giorno in cui la sezione si ripristinasse, bastando 1500 lire per il primo anno, non più di 4000 pel successivo e la cifra delle 8000 lire si raggiungerebbe soltanto a sezione completa coll'ultimo corso, dove avranno predominio le materie di carattere professionale, speciali per la sezione, e cioè la chimica, la meccanica e fisica industriale, la elettro-tecnica e il disegno di macchine.

Già esiste, in gran parte, il materiale occorrente.

Conclude il presidente col proporre che la Camera deliberi di concorrere con altri enti locali a sostenere metà della spesa per l'istituzione e il mantenimento della sezione industriale, e che questa debba funzionare nell'anno scolastico 1903-1904.

Beltrame dichiara che approverà di gran cuore la proposta della presidenza, alla quale spetta il merito dell'utile iniziativa, felicemente riuscita.

Galvani e *Faelli*, avute spiegazioni dal presidente sui limiti dell'impegno che la Camera assume, consentono nella proposta, la quale, posta ai voti, risulta approvata ad unanimità.

III.

Doppio binario sulla linea Mestre-Cormons

Il *presidente* crede giunto il momento di promuovere la costruzione di un secondo binario sulla linea Mestre-Cormons, e presenta quest'ordine del giorno:

«Considerato che l'attuale linea Udine-Treviso-Venezia non basta ai bisogni del traffico e che i troppo frequenti incroci dei treni costituiscono un permanente pericolo, come lo prova il disastro di Beano; considerato che il doppio binario è imposto da ragioni commerciali, militari, di sicurezza personale e dalla necessità di semplificare il servizio colla soppressione degli incroci; visto che lungo tutta la tratta già esiste la sede pel collocamento del secondo binario e che il reddito della linea sta per toccare il limite di 40.000 lire al chilometro; prescritto per tale opera; la Camera di commercio della provincia di Udine fa voto che al più presto sia provveduto alla costruzione del doppio binario da Mestre a Cormons».

Degani e *Muzzati* aggiungono ragioni alla proposta; *Galvani* e *Faelli* raccomandano di associare al voto le Camere di Venezia e di Treviso.

La Camera, unanime, approva.

IV.

Magazzini generali

Il *Presidente* riferisce che, su proposta della Fabbrica di zucchero in S. Giorgio di Nogaro, e avuto il parere favorevole della Commissione di vigilanza dei Magazzini generali, la Presidenza addivenne con la fabbrica suddetta ad un accordo, pel quale il magazzino doganale fiduciario annesso allo zuccherificio fu preso in affitto dai Magazzini generali della Camera e fu adibito al deposito dello zucchero.

Degani dà schiarimenti.

La Camera ratifica.

V.

Sussidio alla Scuola d'arte applicata all'industria in Maniago.

La Camera, accogliendo l'istanza del Municipio di Maniago, appoggiata dalla Presidenza e dal cons. *Faelli*, concede, per l'anno 1904, alla Scuola d'arte applicata all'industria in Maniago, un sussidio di lire 150.

VI.

Bilancio preventivo per l'anno 1904

La Camera discute i singoli capitoli del bilancio, presentato dalla Commissione.

Si iscrive la somma di lire 200 per il corso tecnico-pratico di fochisti ed operai elettricisti da istituirsi presso la Scuola d'arti e mestieri in Udine. Si stanzia la somma di lire 150 per la Scuola di disegno di Maniago. Viene iscritta, in via d'avviso, la somma di lire 250 per iniziare la sezione industriale nel R. Istituto tecnico di Udine.

I sussidi alle scuole applicate alle arti ed al commercio raggiungono la somma complessiva di lire 2950.

Si iscrivono lire 200 per le Borse di pratica commerciale all'estero, lire 150 per le Camere di commercio italiane all'estero, lire 250 per l'Unione delle Camere di commercio del Regno.

Fissata la tassa sugli esercenti in lire 20071.21, con una diminuzione di lire 4321 rispetto alla tassa del 1903, la Camera approva in complesso il proprio bilancio preventivo per l'anno 1904 in lire 40063.44.

Approva quindi il bilancio del fondo pensioni in lire 1613.14.

VII.

Nomine.

L'on. Morpurgo viene rieletto a far parte della Giunta di vigilanza del R. Istituto tecnico di Udine.

La seduta è levata.

Il Presidente
MORPURGO

Il Segretario
G. Valentinis.

I frazionisti contro il caro del pane

Nelle frazioni, al pari che nella città, è vivissimo il malumore contro il prezzo altissimo, sproporzionato a quello del frumento, col quale si manifatura il pane.

A Cussignacco poi questo malumore è forse maggiore che altrove, poichè l'unico beneficio che vi portò il diminuito prezzo del grano fu il rimpiccolimento del già minuscolo pane, inalterato il prezzo.

Alcuni di quei frazionisti, stanchi di pazientare, furono ieri in Municipio, dove furono benevolmente accolti dal Sindaco Perissini e dall'assessore Comelli, fecero presenti i loro lagni suggerendo l'impianto a Cussignacco di un forno rurale, sullo stampo di quello che sì bene funziona a Remanzacco, del quale potrebbero poi usufruire anche gli altri frazionisti.

Il Sindaco fece loro osservare come prematura fosse questa soluzione, tanto più che il neo assessore Mattioni, assieme ad apposita Commissione, sta studiando il modo di risolvere l'urgente problema.

Con l'affidamento che i lor giusti lagni saranno tenuti presenti, come presente sarà, eventualmente, tenuta la loro proposta, quei frazionisti se ne andarono soddisfatti.

La Compagnia Comica Udinese

darà una recita straordinaria a S. Daniele, rappresentando: *Un l'è poc e qui son masse*, dell'avv. Leitemburg e la farsa: *A l'à fàn e al dìs di no*.

Per le signore e signorine che interverranno alla serata vi sarà il regalo di una splendida palma di fiori freschi.

Concorso. E' aperto il concorso a due grazie della Commissaria Uccellis.

Il termine perentorio per presentare le domande, da consegnarsi all'Ufficio Municipale di Udine, scade nel giorno 31 ottobre 1903.

Potranno aspirare a dette grazie, a sensi dell'art. 2 dello Statuto organico della Commissaria, le fanciulle che abbiano i requisiti voluti dagli art. 12 e 13 dello Statuto medesimo e che un apposito manifesto della Presidenza specifica.

Il conferimento delle grazie spetta al Consiglio di Amministrazione della Commissaria e si intende subordinato alla condizione che da un esame medico da farsi prima dell'accoglimento delle prescelte nell'Istituto Comunale femminile Uccellis di qui, risulti accertato lo stato di salute perfetta di ognuna di esse.

Chi va e chi viene. Il signor Bellavitis nob. Antonio, verificatore capo dell'ufficio metrico di Udine, è stato tramutato alla direzione dell'ufficio di Mondovì.

Viene a sostituirlo, da Mantova, il signor Motta Enrico.

Un saluto al partente ed il benvenuto al nuovo ospite.

CRONACHE e COMMENTI

Ancora a proposito degli impiegati... e della Forca

Udine, 15 ottobre 1903.

Egr. sig. Direttore del «Friuli»

Le riporto un breve ed istruttivo dialoghetto avvenuto tra me ed il sig. Tenca del *Giornale di Udine*:

— Che razza di commento ha fatto alla mia lettera di dimissioni? L'articolo è tendenzioso.

— Non è tendenzioso, esso rileva un fatto, semplicemente.

— Che c'entra allora la Biblioteca con la Camera del Lavoro?

— Non è vero forse che lei è impiegato del Comune?

— E che vuol dire?

— Il pubblico giudicherà!

— Però la mia lettera fu alterata: io non nominai Sovrani.

— Ma si capiva facilmente.

— No, perchè se veniva Loubet od altri, era lo stesso; i termini erano generici. Poi c'è l'art. 3 dello Statuto Camerale che *vieta di fare della politica*. Quindi come ci astenemmo dalle onoranze per Cavallotti, dovevamo astenerci anche in altre occasioni consimili. Io poi mi trovo ora naturalmente, col Segretariato centrale di Milano.

— Ma sì: quelli del Segretariato centrale hanno perfettamente ragione.

— E allora? Volete negare ad un libero cittadino il diritto di partecipare ad una istituzione operaia?

— Insomma è un fatto che la *Camera del Lavoro è una mina continua contro le Istituzioni*.

— Questo lo dite voi.

— E voi lo fate!

— Arrivederci.

Il commento viene da sè. Non par vero agli avversari di combattere la Camera del Lavoro, ch'essi del resto hanno sempre osteggiata.

L'articolo poi che mi riguarda (ferocemente partigiano), tende a coinvolgere la mia persona con l'istituzione ch'io rappresentavo *insieme ad altri otto colleghi*. A che cosa dunque vuol approdare? A demolire me, o l'Istituzione? Forse l'uno e l'altra, nell'intenzione gesuiticamente recondita.

E dico, per i galantuomini di qualsiasi partito, c'è bisogno di spiegare di più?

Con stima, suo

dev. *G. Bragato*.

***

Continuando

Ho data, e volentieri, la parola «per fatto personale» all'egregio Bragato, il cui caso mi ha già offerto occasione di rilevare l'impenitenza incorreggibile dei nostri buoni forcaiuoli nei riguardi della libertà politica degli impiegati; e di dire che cosa se ne pensa al *Friuli*.

Non ci sarebbe ora bisogno di ripetere che, rispettando l'opinione del Bragato e del Segretariato centrale, la discutiamo, perchè siamo di opinione contraria; nè ce ne rimuove la risposta cortese che ci fa l'on. Cabrini nell'*Avanti*, negante che l'anatema d'*indegnità*, lanciato contro la Commissione esecutiva sia stato «un gesto nervoso».

La divergenza sta appunto nell'interpretazione dell'art. 3 dello statuto.

Per noi, l'omaggio al Capo dello Stato, nelle circostanze in cui fu reso qui a Udine, non riveste punto il carattere, inibito giustamente da quel l'articolo, di «atto politico» nel senso di «manifestazione di partito».

E però approvammo quell'omaggio, e trovammo eccessivo ed errato il biasimo, venuto dal Segretariato centrale, e riteniamo che l'assemblea — miglior giudice del *fatto*, e dello *spirito* — lo respingerà.

Ma, ciò premesso, ripetiamo risolutamente la rivendicazione della più ampia e completa libertà di opinione e di azione politica, per il signor Bragato come per qualunque impiegato del Comune, pari a quella di qualunque cittadino.

Libertà garantita — ripetiamo — a

---

200 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

di

CARLO MÉROUVEL

sioni, masticando una cima di sigaro, l'eterno suo passatempo.

Ribas spiegò un giornale del mattino che aveva preso alla ferrovia e lo scorse rapidamente.

— Toh — disse al conte — ecco un trafiletto che vi concerne, almeno a quanto credo.

— Date.

— Ve lo leggerò io.

— Fate pure.

— «Il mistero che pesa sulla morte «della disgraziata ballerina dell'*Eden*, «la Roselli, non è svelato; possiamo «dare nondimeno ai nostri lettori le «primizie di una curioso particolare.

«Quella bella ragazza che tutti am«miravano ancor pochi giorni fa, fu «trasportata in un castello, nel fondo «d'una provincia del centro. Non pos«siamo designarlo per descrizione. Vi «riposa adesso in una cappella isolata, «in mezzo ad un parco immenso, ac«canto a sua sorella Lorenza, la cui «terribile fine ha fatto fremere tanti «spettatori, il giorno medesimo del «suicidio della Rose'i.

«Qual dramma sconosciuto, quali se«greti intrighi fecero nascere queste «scene, inesplicabili per chiunque non «ne possiede la chiave?

«Forse non lo si saprà mai.

«Tutto quello che possiamo dire si «è che questo castello appartiene ad «una donna giovane e sventurata i cui «antenati portarono alcuni dei più «grandi nomi di Francia».

I denti di Vaunoise si incrostarono gli uni negli altri.

— Ella era dunque là! — egli mormorò.

— Che castello sia voi lo indovinate — disse Campayrol al suo amico.

— La Jonchère.

— Lo credo. Ma come mai questi *reporters* sanno tutto? E' una cosa noiosa. Ben presto non si potrà più starnutare senza che se ne parli nei giornali. E questo si chiama progresso, sacradio!

— Che dite di questa notizia? — chiese Ribas al maggiore.

— Dico che la faccenda è seppellita come la ballerina e che fra otto giorni se ne parlerà quanto degli abitanti della luna.

— Poitiers, cinque minuti di fermata — gridò uno della ferrovia.

— Sicchè voi andate sui Pirenei, Ribas? — chiese Vaunoise.

— A meno che il treno non deragli.

— E' vero che voi possedete un castello?

— Fra Cauterets e la gola d'Orlando.

— Si chiama?

— Come me, Ribas.

— Non l'avete venduto?

— Non avrei trovato acquirenti.

— E' abitabile?

— Dai gufi

— Oh — disse Campayrol — al solo pensarci vengono i brividi.

— E le terre? — continuò Vaunoise.

— Due o trecento arpenti di rupi, di torrenti e di burroni.

— Cosa vi rende tutto ciò?

— Nulla.

— Ci avete gente?

— Una famiglia, marito e moglie. Vivono come possono, malissimo. Nulla do loro e nulla chiedo.

— Ecco un conto che si regola presto — osservò il maggiore.

— Ma posso dire che possiedo terre e castello — riprese allegramente il bearnese — Ciò produce un bell'effetto. Del resto mi piace, e se potessi, il mio sogno sarebbe di restaurarlo e di viverci, come un uccello da preda sulla sua rupe.

— Vi morireste di noia, disgraziato

— E credete che mi diverta sempre a Parigi? Nelle nostre montagne almeno ci si ritempra, si respira a larghi polmoni, lungi dall'aria infetta di bacilli e di microbi; per parlare come i cerretani che credono d'averli inventati. Sono più filosofo di quanto potete crederlo.

— Sarei curioso di vedere quella bicocca, — disse Campayrol. — Vi si può far colazione?

— Si fa colazione dovunque!

— Ma in casa vostra?

— Pur di non essere di troppo difficile contentatura: una coscia d'isardo, una frittata e qualche bottiglia di vino di Spagna.

— C'invitate, Ribas?

— Con piacere. I montanari sono ospitali.

Egli tacque.

Vaunoise guardava melanconicamente i campi, i prati, i boschi e le case sfilare davanti gli sportelli.

Si voltò per dire:

— Sicchè faremo colazione nella vostra rovina!

— Se lo volete.

— Certamente, accetto.

Campayrol strizzò l'occhio e scambiò con Ribas uno sguardo d'intelligenza.

Questo segno voleva dire:

— Tutto va bene!

CAPITOLO XXX.

— Angoulême, cinque minuti di fermata.

— Scendete Vaunoise — disse Campayrol.

— Un minuto, e voi?

— Io non mi muovo fino a Bordeaux. Dacchè questo buon Ribas ci tiene compagnia il tempo passa come un lampo.

Il gentiluomo dal naso aquilino rimase solo col maggiore.

— Ma che cosa pretendete fare del vostro amico? — chiese.

— Come potrei dirvelo se non lo so nemmeno io. Io eseguisco la mia con-

(Continua)

loro da ogni Amministrazione democratica, quanto aborrita e minacciata dalle Amministrazioni moderate; per le quali è titolo privilegiato agli impieghi pubblici la tessera di «socio attivo»... delle congregazioncelle private che sapete

E questo è quanto.

***

I «protestanti».

I *protestanti* — dunque — dell'Esposizione hanno indetto un Comizio per proclamare, probabilmente... lo scisma; se no, a che servirebbe? Tant'è vero che il Comizio, molto probabilmente, si rinvierà a tempo.... infinitamente indeterminato.

La *Patria*, che li ha accuratamente seguiti e pedinati e serviti di barba e di parrucca, li saluta in fine — puntando il pollice sul naso e agitando la mano a ventola — con questo commento, che è un vero.. tiro birbone:

«Parole e parole — ecco la nostra impressione schietta. E anche parole ingiuste, esagerate.

«Non c'è dubbio che le singole giurie commisero errori: se ne commettono e commetteranno sempre dappertutto. Ma voltala e girala, sopra un numero di premiati che parve anche eccessivo (intorno a mille cinquecento almeno; il 50 per cento!) le proteste non arrivano, a farla grossa, al centinaio e mezzo.

«Non sono molte; non sono tutte giuste; alcune si contraddicono, si elidono l'una l'altra.

«Del resto, come si può argomentare dal numero degli intervenuti, gli umori bellicosi vanno sfumando. E crediamo che tutto finirà in nulla.

«Abbiamo detto «parole ingiuste». Son quelle rivolte al Comitato, che lavorò, che fece moltissimo — e molto fece bene. Tutto bene no, neanche questo, naturalmente: e non mancammo di criticare alcuni atti suoi: ma crediamo che la cittadinanza gli debba essere e gli sia grata».

Nè più, nè meno — «voltala e girala» — ciò che ne disse fin dai primi giorni, sentite tutte le campane, e senza illudere nessuno, il *Friuli*; e, su per giù, ciò che ne disse, a semplice lume di naso, il *Giornale di Udine*.

Ora è lecito osservare: se tutti, fin da principio avessero parlato così — chiaramente — in nome del buon senso; non c'era qualche probabilità che si fosse «incominciato» — il che era assai meglio — in quel «nulla», nel quale la *Patria*, un po' tardetto, prevede che «si finirà»?

***

Per la gentilezza nell'umanità.

Il *Giornale di Udine* ha da «un signore che ritiene bene informato»:

«L'ufficio dello Stato Civile di Udine mi permette d'informare il *Giornale di Udine* che il cognome di *Nasarosti* imposto alla bambina morta nella decorsa settimana al nostro Ospizio Provinciale degli Esposti, non fu dato da quell'ufficio ma dall'ufficiale del Comune nel quale detta bambina ebbe i natali.

«Posso poi assicurare che detto ufficio — in ottemperanza a precise disposizioni di legge — ha sempre avuto cura perchè i cognomi che vengono imposti ai trovatelli non abbiano ad essere nè ridicoli, nè tali da lasciar sospettare l'origine».

Prendiamo atto che l'imbecille inventore di cognomi crudelmente grotteschi non è, dunque, in Udine.

E', però, sempre.... in questo mondo, e in paese civile. Ed è sempre troppo!

IL COMMENTATORE.

SCAVI

Sotto la direzione del maestro sig. Alfredo Lazzarini e del perito Gino Antonioi si vanno in questi giorni compiendo interessanti scavi nella grotta Vel-kà in quel di Savognano per cura del nostro Circolo Speleologico ed Idrologico e dietro sussidio del Ministero della Pubblica Istruzione.

Si attende la venuta dell'Ispettore dei Musei e scavi del Veneto, prof. comm. Gherardo Ghirandini, il quale ebbe già ad occuparsi con interesse della cosa.

Unione Velocipedistica Udinese

Gita a S. Vito al Tagliamento

Per domenica 18 corr. è indetta una gita sociale con meta a S. al Tagliamento (km. 35 circa) dove, promossi da quella Unione Velocipedistica, avranno luogo un Convegno ciclistico, corse su strada ed altri festeggiamenti.

Sono fissate due partenze, entrambe dal Piazzale di Porta Venezia, la prima alle ore 7.30 e la seconda alle 13 precise. Ritorno libero.

Si raccomanda ai soci di intervenire numerosi muniti del bracciale e possibilmente col costume sociale per prender parte alla sfilata a premi. Si riporta qui sotto il programma del Convegno, avvertendo pure che per l'occasione verrà posto in vendita un distintivo ricordo.

Programma:

Ore 9.30 Ricevimento degli ospiti
» 10.— Vermouth d'onore
» 11.— Conferenza
» 12.30 Banchetto offerto alle Rappresentanze
» 14.— Riunione dei ciclisti in Piazza Maggiore per la sfilata
» 15.— Corse ciclistiche.

Il Consiglio Direttivo.

Una gita a San Daniele

della Società fra agenti di commercio

Diamo il programma della gita che la Società di Mutuo Soccorso fra Agenti di commercio ha indetto per il giorno 25 corr., per festeggiare il *diploma d'onore* che all'Esposizione Regionale venne assegnato alla splendida monografia illustrante con tanta diligenza il successivo svolgersi del sodalizio, sino ad assumere lo stato attuale di floridezza:

Ore 13.30. Partenza *con treno speciale* dalla Stazione della Tramvia a Vapore.

Ore 15. Passeggiata sui colli di S. Daniele.

Ore 20.35. Partenza dalla Stazione di S. Daniele.

Ore 21.55. Arrivo a Udine P. Gemona.

Quota sociale (viaggio compreso) Lire 5.

La Gita si effettuerà con qualunque tempo.

I signori soci aderenti sono pregati di far recapitare la loro adesione accompagnata dal relativo importo, entro il giorno 23 ottobre ad uno dei membri del Comitato sottoindicati: Del Pup Domenico, negozio Cantarutti — De Pauli G. B., macelleria ex Diana — Moro Silvio, via Cavour 26.

Esagerazioni. Si era nel pomeriggio di ieri sparsa in città la voce — riferita anche dal *Crociato* — che una ragazza ventiduenne, certa Maria Pianici, fosse morta a Feletto, in seguito alle ferite riportate in una lapidazione da parte delle compagne.

La cosa invece non sussiste: trattasi di una povera giovane presa, come suol dirsi, di mira dalle compagne di lavoro, che sorpresala, dopo qualche sera di appostamento, sola lungo la via, nonostante le precedenti e ripetute esortazioni del padre la gettarono giù in un fosso e la percossero con i zoccoli e con sassi.

La cosa risale ad oltre una settimana fa; ma già altre volte la povera Maria era stata oggetto degli insulti e delle sassate delle compagne.

Il medico giudicò le ferite di nessuna gravità, ma la poveretta, specie per consiglio di quel parroco, è tutt'ora a letto.

Il Castellani in libertà provvisoria. In seguito alle risultanze dell'inchiesta giudiziaria, venne nel pomeriggio di ieri scarcerato quel Luigi Castellani che ebbe involontariamente a ferire gravemente con una fucilata in Chiavris — come i lettori ricordano — la propria domestica Luigia Codarini.

Lo stato dell'infelice — tutt'ora degente all'Ospedale — è sempre assai grave.

Mania suicida. Una volta erano le giornate di canicola estiva quelle che davano il maggior contingente di suicidi, da noi invece è ora che purtroppo si nota una recrudescenza di disperazione — o di triste suggestione — negli stanchi della vita.

Anche stamane dobbiamo registrare un tentato suicidio nella persona del bracciante Luigi Gallina fu Gaetano, di anni 54, nato a Ravenna e dimorante a Ceria, nei dintorni di Pasian di Prato, che si inferse iersera alle 5 una coltellata al collo, procurandosi una ferita di 10 cent. alla regione sinistra, interessante i tessuti molli.

Fu trasportato all'Ospedale. I medici si riservano ogni giudizio.

È stato smarrito ieri lungo la strada Colloredo di Prato a Udine un portamonete contenente piccolo occhialino d'oro e denaro.

Il trovatore riceverà competente mancia portandolo alla Direzione del nostro giornale.

Beneficenza. — Per l'erigendo Ospizio Cronici la locale Cassa di Risparmio ha ricevuto lire 10 dal sig. L. Manin.

Stanze ammobiliate con proprietà — servizio accurato — volendo, appartamentino per sposi, con uso della cucina — a condizioni modiche — presso distinta signora. — *Rivolgersi all'Amministrazione del giornale.*

Buone usanze.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Merlo ing. Silvio: avv. Emilio Nardini lire 1, avv. G. Girardini 1.

Giacomo avv. Levi: Pellegrini Angelo lire 1, Vittorio di Brazzà 1.

Al Comitato Protett. dell'Inf. in morte di

Giacomo avv. Levi: notaio de Fornera lire 2.

Silvio ing. Merlo: Stefano Masciadri lire 2.

All'Erigendo Ospizio Cronici in morte di

Giacomo avv. Levi: Degani Nicolò lire 2.

Ai Giardini d'Infanzia

Le inscrizioni

Si avverte che le inscrizioni dei piccoli alunni ai Giardini d'Infanzia si ricevono dal 15 alla fine del corrente mese, ogni giorno feriale, dalle 9 alle 12, nelle rispettive sedi di Via Tomadini e Via Villalta.

Presso le medesime sedi si ottengono tutti gli schiarimenti, sulle quote, sulle norme, ecc.

NOTE E NOTIZIE

I Reali d'Italia a Parigi

Echi della prima giornata

La Regina giudicata dal «Figaro»

Ecco come il *Figaro* descrive la comparsa della regina Elena sul piazzale della stazione di Parigi:

«Da principio la folla non l'aveva veduta, ma quando Loubet le offerse la mano per salire in carrozza, ella apparve all'improvviso in piedi sulla «caleche» alta, svelta, elegante. Rimase così per un minuto, aggiustando le pieghe della sua veste, per dare tempo a madame Loubet di salire accanto a lei. Teneva in mano un fascio di rose. Riccamente, e semplicemente vestita, apparve in tutto il suo nobile portamento, la sua vigorosa beltà. Inclinava graziosamente la testa. Sorrideva. I suoi grandi occhi neri brillavano. Ella parve al tempo stesso gentile e augusta e timida. Quasi non osava volgere gli occhi sull'immensa folla. Allora scoppiò un'acclamazione grandiosa di «viva la regina».

Il pranzo ufficiale all'Eliseo

I brindisi

All'Eliseo, alle 745, presenti circa 150 invitati, ebbe luogo il banchetto, lussuosamente e artisticamente imbandito.

Il Presidente della Repubblica ha fatto il seguente brindisi:

«Sire!

La Francia **comprende il significato** della visita di V. M. al presidente della Repubblica.

«Essa vi vede una splendida dimostrazione dello stretto accordo, che, rispondendo ugualmente *ai sentimenti ed agli interessi del del popolo francese e del popolo italiano*, si è stabilito tra i loro Governi.

«Sicura ormai che i due paesi possono *con fiducia reciproca* e col medesimo buon volere attendere al loro compito nazionale, la Francia saluta l'arrivo di V. M. con sincera gioia raddoppiata dalla graziosissima presenza di di S. M. la Regina.

«E' di tutto cuore che a nome della Francia e del suo Governo alzo il bicchiere in onore di V. M. e bevo alla gloria del vostro Regno, alla vostra felicità, alla felicità di S. M. la Regina e della Regina madre e di tutta la famiglia Reale, alla grandezza, e alla prosperità d'Italia».

Re Vittorio rispose col seguente:

«Signor Presidente!

«Le parole così amabili che mi avete rivolto aumentano la viva soddisfazione che provo in questo momento. L'accoglienza entusiastica che la città di Parigi e la Francia intiera hanno fatto alla Regina ed a me ci ha profondamente commossi.

«Come voi, signor Presidente, io vedo in tale accoglienza *qualche cosa di più* di una semplice manifestazione di quella squisita cortesia che è una delle qualità tradizionali della nobile nazione francese.

«Con ragione la Francia considera la mia presenza a Parigi *il risultato naturale dell'opera di riavvicinamento* felicemente compiutasi fra i nostri due paesi. Gli interessi dell'Italia la portano ad augurare con tutte le sue forze la conservazione della pace.

«La sua posizione in Europa la mette in grado di contribuire colla sua attitudine alla realizzazione di questo risultato altamente civile.

«E' verso questo scopo che si dirigono le mie aspirazioni più ardenti, come pure gli sforzi costanti del mio Governo.

«So che i miei sentimenti sono condivisi dalla Francia e dal Governo della Repubblica; sono dunque oggi doppiamente lieto di trovarmi sul suolo francese, lieto della cordialità manifestata alla Regina ed a me, lieto di alzare il bicchiere alla Vostra salute, signor Presidente, alla grandezza e alla prosperità della Francia».

I due brindisi, tosto divulgati dalla stampa, fecero ottima impressione nella cittadinanza.

Essa lo manifestò nelle acclamazioni sempre più calorose ai Reali, quando, dopo il banchetto, si recarono allo spettacolo all'«Opera».

I parigini dimenticheranno difficilmente questa serata di entusiasmi nelle vie affollatissime, sotto le luminarie che sembrano opere magiche.

La seconda giornata

A Versailles

Parigi, 15 — Alle ore 9.30 Loubet e la signora si recarono al Quai d'Orsay a prendere i Sovrani per accompagnarli nella gita a Versailles.

Lungo il breve percorso entusiastiche ovazioni.

Alla stazione degli Invalidi si trova un esercito di alti dignitari e funzionari francesi e italiani, i seguiti dei Sovrani i cerimonieri, e alcuni invitati.

Il treno parte alle ore 9.50 precise; arriva a Versailles alle 10.15.

Il tempo è coperto.

La stazione e le vie del percorso sono decorate da numerosi trofei d'armi e di bandiere italo francesi.

Col sindaco Lefèvre sono intervenuti tutti i consiglieri municipali.

Il corteo entra in città accolto da fragorose acclamazioni di enorme folla.

I versagliesi rispondono con entusiasmo all'appello rivolto con speciale manifesto dal sindaco.

Le carrozze del corteo reale sono scortate dal 27° dragoni con bandiera e fanfara.

Gli augusti visitatori fra le vive acclamazioni entrano nel Castello dalla porta di marmo, alle 10 30, ricevuti ai piedi dello scalone dal conservatore dei palazzi De Nohac.

Guidati dal ministro dell'istruzione e dal direttore delle Belle Arti incominciano subito, accompagnati dagli altri personaggi, la visita al palazzo.

La visita dura fino a mezzogiorno.

Indi, nella imponente Galleria delle Battaglie, è preparata la colazione.

Alla colazione il Re siede di fronte a Loubet avendo a destra la signora Loubet e a sinistra la signora Chaumiè. La Regina siede a destra di Loubet. Vi partecipano pure i Ministri e l'ambasciatore italiano.

I bicchieri son dei tre colori italiani bianchi, rossi e verdi.

Dopo la colazione, cessata la pioggia durata fino allora, e sotto un sole splendido, i Sovrani, Loubet e gli altri personaggi, discendono dalla scala dei principi, visitano le nuove sale del secolo XVIII ed escono nel parco, ove li attendono splendide carrozze alla postigliona tirate da superbi cavalli, per la escursione nel parco e al due Trianon.

Alle ore 3 30, nel piccolo Trianon, viene offerto un rinfresco.

L'animazione in Parigi

Preparativi — La caccia di domani

Parigi 15.

Quantunque i Sovrani oggi fossero a Versailles una folla compatta percorre il quartiere dell'Opera ove gli operai stanno ultimando le decorazioni, splendide.

La sede dell'Associazione degli studenti, pavesata colle bandiere di tutte le nazionalità del mondo, ha un aspetto meraviglioso.

***

Alla partita di caccia che avrà luogo sabato prossimo al Castello di Rambouillet interverrano il Re, Loubet, Brusati, i Presidenti del Senato e della Camera, Ministri ed ufficiali.

Il programma per oggi

Ore 10 — Il Presidente della Repubblica e la signora Loubet si recheranno a prendere i Sovrani per una passeggiata in città.

Ore 10.10 — Visita all'Hôtel de la Monnai.

Ore 11 — Ricevimento al Municipio.

E MERCATALI *dir. propr. respons.*

Municipio di Fagagna

AVVISO

In causa del cattivo tempo, non avendo avuto luogo ieri il solito mercato mensile dei bovini, si avverte che il medesimo è stato rimandato al prossimo venturo

Martedì 20 corrente

Dall'Ufficio Municipale,
Fagagna, li 14 ottobre 1903.

Il Sindaco
D'ORLANDI

Rubrica utile v. quarta pagina

Le inserzioni per il "Friuli" si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.00	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.30	A. 8.25	11.10
D. 8.00	10.28	M. 9.00	12.55
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.00
O. 17.25	20.28	D. 21.25	1.32
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.40
M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.24	D. 8.12	10.10
M. 13.10	M. 14.16	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
C. 7.00	M. 9.5	9.53
M. 10.25	M. 14.50	15.50
D. 18.25	M. 20.30	21.16
Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.24	D. 8.12	10.40
M. 13.10	O. 14.15	19.46
M. 17.56	D. 18.57	23.16
Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.30	21.16

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	S.T.	a S. Daniele	da S. Daniele	S.T.	a Udine R.A.
8.15	8.40	9.10	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.00	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30, circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15, arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Pauluzza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 15 ottobre 1903

RENDITA 5 %	103	22
» 4 ½ %	101	31
» 3 ½ %	101	91
» 3 %	74	50
Azioni		
Banca d'Italia	1090	—
Ferrovie Meridionali	690	—
» Mediterranee	482	25
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	507	—
» Meridionali	350	50
» Mediterranee 4 %	504	
» Italiane 3 %	358	75
Città di Roma (4 % oro)	506	—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	509	—
» » 4 ½ %	508	25
» Cassa R. Milano 4 %	514	—
» » » 5 %	518	50
» Ist. Ital. Roma 4 %	508	50
Idem 4 ½ %	520	—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	99	84
Londra (sterline)	25	11
Germania (marchi)	123	—
Austria (corone)	104	90
Pietroburgo (rubli)	265	50
Romania (lei)	99	42
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	69

Borsa di Milano 15 Ottobre

Rend. It. 5 0/0	103.22
Id. fine mese	103.42
Id. It. 4 ½ %	101.37
Id. 3 1/2 0/0	101.90
Id. 3 %	74.50
Banca Generale	30.—
Id. d'It.	1090.—
Commerciale	783.50
Credito Ital.	579.50
Fer. Merid.	693.—
Mediterranee	483.—
Francia	99.72
Londra	25.11
Germania	122.95
Svizzera	99.70
Nav. Gener.	525.—
Fon. B. Ital.	509.—
Raff. Zuc.	318.—
Lanif. Rossi	1532.—
Id. Cantoni	535.—
Costr. Ven.	131.—
Obb. Mer.	361.—
Id. n. 3 0/0	358.50
Cot. Veneż.	277.—
Acc. Terni	1876.—

Chiusura di Parigi 15 Ottobre

Serbio 4 %	—.—
Argentina 19 0	—.—
1896	79 25
Brasil. 5 0/0	91.—
» 4 0/0	76 70
Sosnovice	1747.—
Rio Tinto	1204.—
Crédit Lyonn.	1102 —
Metropolitaine	477.—
Thomson Hous.	640.—
Saragosse	345.—
Nord Espagne	214.—
Anda'ous	174.—
Chartered	59.—
De Beers	483.—
Eastrand	167.—
Goldfields	139.—
Geduld	135.—
Rand Mines	216.—
Roodepoort	—.—
Village	182.—
Cape Copper	68.—
Robinson	237.—
Tharsis	101.—
Transvaal	92.—

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco